Sir

**Papa Francesco: l’abc della fratellanza**

 M.Michela Nicolais

Aspettando "Fratelli tutti", la terza enciclica di Papa Francesco, una carrellata sul tema della fratellanza, al centro delle ultime udienze del mercoledì

Incontro di preghiera per la pace (Assisi, 20 settembre 2016)

Fratellanza come terapia. Come unico antidoto ad un mondo malato, e non solo di Covid. In attesa di “Fratelli tutti”, la terza enciclica di Papa Francesco che verrà firmata il 3 ottobre ad Assisi e diffusa il giorno seguente, ripercorriamo l’abc della virtù che Bergoglio raccomanda come via d’uscita dalla pandemia. E che ha fatto da sfondo alle sue ultime udienze del mercoledì, dedicate alla guarigione dalle “malattie sociali”.

Fratellanza è armonia. “Cercare di arrampicarsi nella vita, di essere superiori agli altri, distrugge l’armonia. È la logica del dominio. Di dominare gli altri. L’armonia è un’altra cosa: è il servizio. Chiediamo, dunque, al Signore di darci occhi attenti ai fratelli e alle sorelle, specialmente quelli che soffrono. Guardare il fratello e tutto il creato come dono ricevuto dall’amore del Padre suscita un comportamento di attenzione, di cura e di stupore. Così il credente, contemplando il prossimo come un fratello e non come un estraneo, lo guarda con compassione ed empatia, non con disprezzo o inimicizia”. (12 agosto 2020)

Fratellanza è opzione preferenziale per i poveri. “L’opzione preferenziale per i poveri non è un’opzione politica, è al centro del Vangelo. Che scandalo sarebbe se tutta l’assistenza economica che stiamo osservando – la maggior parte con denaro pubblico – si concentrasse a riscattare industrie che non contribuiscono all’inclusione degli esclusi, alla promozione degli ultimi, al bene comune e alla cura del creato”. (19 agosto 2020)

Fratellanza è distribuzione universale dei beni. “Noi siamo amministratori di beni, non padroni. Quando l’ossessione di possedere e dominare esclude milioni di persone dai beni primari; quando la disuguaglianza economica e tecnologica è tale da lacerare il tessuto sociale; e quando la dipendenza da un progresso materiale illimitato minaccia la casa comune, allora non possiamo stare a guardare”. (26 agosto 2020)

Fratellanza è solidarietà. “Per uscire migliori da questa crisi, dobbiamo farlo insieme, tutti quanti, nella solidarietà. Ognuno di noi è uno strumento comunitario che partecipa con tutto sé stesso all’edificazione della solidarietà. San Francesco d’Assisi lo sapeva bene, e animato dallo Spirito dava a tutte le persone, anzi, alle creature, il nome di fratello e sorella. La solidarietà è la strada da percorrere verso un mondo post-pandemia, verso la guarigione delle nostre malattie interpersonali e sociali”. (2 settembre 2020)

Fratellanza è amore sociale. “Il coronavirus ci mostra che il vero bene per ciascuno è un bene comune non solo individuale e, viceversa, il bene comune è un vero bene per la persona. E’ tempo di accrescere il nostro amore sociale, contribuendo tutti, a partire dalla nostra piccolezza. Il bene comune richiede la partecipazione di tutti. Se ognuno ci mette del suo, e se nessuno viene lasciato fuori, potremo rigenerare relazioni buone a livello comunitario, nazionale, internazionale e anche in armonia con l’ambiente” (9 settembre 2020)

Fratellanza è prendersi cura. “I nostri fratelli più poveri e la nostra madre terra gemono per il danno e l’ingiustizia che abbiamo provato e reclamano un’altra rotta. Reclamano da noi una conversione, un cambio di strada: prendersi cura anche della terra, del creato. Chi non sa contemplare la natura e il creato, non sa contemplare le persone nella loro ricchezza. E chi vive per sfruttare la natura, finisce per sfruttare le persone e trattarle come schiavi. Potremmo chiamarla la ‘rivoluzione della cura’. Contemplare per curare, contemplare per custodire, noi, il creato, i nostri figli, i nostri nipoti e custodire il futuro. Contemplare per curare e per custodire e per lasciare un’eredità alla futura generazione”. (16 settembre 2020)

Fratellanza è sussidiarietà. “Oggi si ascoltano più i potenti che i deboli. Si ascoltano pù le grandi compagnie farmaceutiche che gli operatori sanitari. Tutti vanno ascoltati, quelli che sono in alto e quelli che sono in basso. Per uscire migliori da una crisi, il principio di sussidiarietà dev’essere attuato, rispettando l’autonomia e la capacità di iniziativa di tutti, specialmente degli ultimi. O insieme, o non funziona. O lavoriamo insieme per uscire dalla crisi, a tutti i livelli della società, o non ne usciremo mai. Uscire dalla crisi significa cambiare, e il vero cambiamento lo fanno tutti. Non c’è vera solidarietà senza partecipazione sociale, senza il contributo dei corpi intermedi: delle famiglie, delle associazioni, delle cooperative, delle piccole imprese, delle espressioni della società civile. Tutti devono contribuire”. (23 settembre 2020)

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

SIr

**Consiglio europeo: piena solidarietà a Grecia e Cipro, dialogo con Turchia. Una conferenza sul Mediterraneo orientale**

 “È nell’interesse strategico dell’Ue avere un contesto stabile e sicuro nel Mediterraneo orientale e sviluppare relazioni di cooperazione reciprocamente vantaggiose con la Turchia. A tale riguardo è un requisito assoluto portare avanti il dialogo in buona fede e astenersi da azioni unilaterali che vanno contro gli interessi dell’Ue e violano il diritto internazionale e i diritti sovrani degli Stati membri dell’Unione europea”. Il Consiglio europeo, in corso ieri e oggi a Bruxelles, ha messo nero su bianco nelle “Conclusioni” alcune indicazioni sul Mediterraneo orientale, dove la situazione rischia di creare un conflitto tra Grecia e Cipro da una parte e Turchia dall’altra. Le trivellazioni fuori dalle acque territoriali di Ankara in cerca di gas e la questione-migranti hanno creato un clima molto teso. Ieri un segnale di distensione è giunto da Grecia e Turchia, mediante la Nato. Ma il tema ha attraversato per intero il summit dei capi di Stato e di governo. “Tutte le divergenze devono essere appianate mediante un dialogo pacifico e in conformità del diritto internazionale”, raccomanda il documento emerso, a fatica e dopo negoziazioni, dal summit. “In tale contesto, il Consiglio europeo ribadisce piena solidarietà a Grecia e a Cipro, la cui sovranità e i cui diritti sovrani devono essere rispettati”. Ancora: “L’Ue si compiace delle misure volte a rafforzare il clima di fiducia adottate di recente da Grecia e Turchia, nonché del proposito annunciato di riprendere i colloqui esplorativi diretti finalizzati alla delimitazione della piattaforma continentale e della zona economica esclusiva dei due Paesi”.

Nel contempo, il Consiglio europeo “condanna con forza le violazioni dei diritti sovrani della Repubblica di Cipro, che devono cessare. Il Consiglio europeo invita la Turchia ad astenersi in futuro da simili azioni in violazione del diritto internazionale” e “chiede alla Turchia di accettare l’invito di Cipro ad avviare un dialogo per risolvere tutte le controversie relative a questioni marittime tra Turchia e Cipro”. Poi le velate minacce di sanzioni: “Ricordando e riaffermando, tra l’altro, le sue precedenti conclusioni sulla Turchia dell’ottobre 2019, in caso di nuove azioni o provocazioni unilaterali in violazione del diritto internazionale, l’Ue farà ricorso a tutti gli strumenti e le opzioni a sua disposizione”, anche in conformità ai Trattati Ue, “al fine di difendere i propri interessi e quelli dei suoi Stati membri”. Non sono poche le voci di Paesi Ue che vorrebbero chiudere definitivamente i negoziati per una eventuale futura adesione di Ankara. Infine, il Consiglio europeo “chiede una conferenza multilaterale sul Mediterraneo orientale e invita l’Alto rappresentante ad avviare i negoziati per la sua organizzazione”. Modalità quali partecipazione, portata e tempistiche dovranno essere concordate con tutte le parti coinvolte. La conferenza potrebbe affrontare temi sui quali occorrono soluzioni multilaterali, tra i quali la delimitazione marittima, la sicurezza, l’energia, la migrazione e la cooperazione economica.

(G.B.)

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Sir

**Esperienza**

**La Casa dei nonni. Drei (Apg23): “La vocazione dell’anziano è essere accogliente”**

Da anni a Forlì la Comunità Papa Giovanni XXIII ha aperto una “Casa dei nonni”, un luogo familiare in cui durante il giorno gli anziani possono venire a trascorrere il tempo in compagnia di altri anziani e dei volontari. Il nome, “Casa dei nonni” deriva dal fatto che, “prima del Covid, erano spesso presenti bambini delle scuole elementari, d’infanzia, figli dei volontari. Un luogo - spiega l’Apg23 - in cui le persone, divenute anziane e vedove, possono continuare a stare insieme e trasmettere i loro saperi ai piccoli. Un’esperienza ancor più significativa in questi tempi difficili, in cui gli anziani sono state le principali vittime della pandemia”

 “La presenza dei nonni nelle case è un dono” perché sono gli “angeli custodi della famiglia, che trasmettono il valore della solidarietà che guida la convivenza sociale”.

Lo sottolinea Giovani Paolo Ramonda, presidente della Comunità Papa Giovanni XXIII (Apg23), in occasione della festa dei nonni, che ricorre il 2 ottobre, giorno in cui la Chiesa ricorda gli Angeli Custodi. Ramonda, tra i sostenitori dell’appello lanciato il 20 maggio scorso dalla Comunità di Sant’Egidio “Senza anziani non c’è futuro”, chiede un “sostegno alla domiciliarità tramite un assegno economico alle famiglie che tengono presso di sé i loro cari, una promozione dell’affidamento degli anziani quando non hanno più una rete familiare, un’assistenza sanitaria integrata perché siano curati a casa”. Da anni a Forlì la Comunità di don Benzi ha aperto una “Casa dei nonni”, un luogo familiare in cui durante il giorno gli anziani possono venire a trascorrere il tempo in compagnia di altri anziani e dei volontari. Il nome, “Casa dei nonni”, deriva dal fatto che, “prima del Covid, erano spesso presenti bambini delle scuole elementari, d’infanzia, figli dei volontari. Un luogo – spiega l’Apg23 – in cui le persone, divenute anziane e vedove, possono continuare a stare insieme e trasmettere i loro saperi ai piccoli. Un’esperienza ancor più significativa in questi tempi difficili, in cui gli anziani sono state le principali vittime della pandemia”.

“L’esperienza di aggregazione di anziani è nata in una casa famiglia della Comunità Papa Giovanni, poi ci siamo allargati negli spazi offerti dalla parrocchia di S. Maria Ausiliatrice. Ed è un centro aggregativo intergenerazionale perché oltre agli anziani, almeno fino a prima del Covid, venivano anche i bambini dell’asilo parrocchiale e di altre scuole materne. I più piccoli facevano giochi, i più grandicelli partecipavano a laboratori di cucina e a varie attività con i ‘nonni’ durante tutto l’anno, poi mangiavamo tutti insieme”, ci spiega la coordinatrice della “Casa dei nonni”, Daniela Drei. “La chiamiamo Casa – chiarisce -, ma in realtà è un centro aggregativo diurno, aperto dalle 8,30 alle 17-17,30, che aiuta gli anziani a contrastare la solitudine quotidiana. Noi diamo loro la possibilità di entrare in contatto con altre persone e altre generazioni.

Lo stile è familiare, proprio per farli sentire come a casa.

Inoltre, noi quattro operatori del centro ci siamo resi disponibili ad accogliere a casa, nel fine settimana, dei nonni che ne avessero bisogno, in modo da dare sollievo alla famiglia”. Gli anziani che frequentano la Casa di nonni “in parte sono autosufficienti, altri hanno un inizio di non autosufficienza, soprattutto di Alzheimer, nelle prime fasi. Si tratta, quindi, di persone che non possono più restare a casa da sole, le famiglie spesso non ci sono perché i figli sono lontani o impegnati con il lavoro. Quando il quadro clinico si aggrava, però, non possiamo più accoglierli”. La Casa dei nonni prevede anche un servizio di trasporto: “Alcuni sono accompagnati dai parenti, altri andiamo noi a prenderli”.

Prima del Covid, la Casa poteva ospitare venticinque nonnini, “ora vengono a gruppi e la capienza, per mantenere le distanze di sicurezza, è di dodici. Essendo configurati come circolo parrocchiale, di cui i nonni sono soci, abbiamo potuto riaprire a giugno”.

Durante il lockdown gli operatori hanno mantenuto i contatti con gli anziani “attraverso il telefono, ma anche andando a casa di quattro di loro completamente soli, ovviamente con le dovute precauzioni, grazie a un accordo con i servizi sociali”.

Daniela aggiunge: “Lo stile che caratterizza l’agire della Comunità Papa Giovanni XXIII è che l’anziano rimanga a casa sua, per questo cerchiamo di supportare il più possibile la famiglia di origine. Soprattutto quando gli anziani hanno Alzheimer le famiglie hanno bisogno di essere sostenute”.

La Casa dei nonni nasce da un’esperienza personale di accoglienza di Daniela, sposata e con tre figli, che ha preso in casa con sé per tre anni un’anziana. Drei ha anche portato avanti con il Comune un progetto di visita agli anziani soli, grazie al quale ha conosciuto parecchie persone. “Insieme a una mia amica dell’Apg23 abbiamo pensato che sarebbe stato bello farli incontrare. Abbiamo iniziato negli spazi della casa famiglia dove vivevo io, accogliendo una decina di persone un paio di volte a settimana. Poi la casa ha avuto problemi strutturali, mentre aumentavano le richieste di persone che volevano venire da noi.

Ci ha aiutato il nostro parroco, che ha messo a disposizione i locali del centro diurno parrocchiale che aveva chiuso. La provvidenza trova sempre la strada attraverso la quale agire”.

Dalla sua esperienza, oramai ventennale con gli anziani, Daniela ha tratto la conclusione che

“il problema più grosso è la solitudine ma anche la paura di disturbare i familiari.

Ho visto tante persone che hanno accettato di andare in una casa di riposo per non essere un peso. D’altra parte, stare tanto tempo soli favorisce il decadimento psicofisico, demenza, depressione, ipocondria. Perciò, lo scopo primario del nostro centro è che gli anziani entrino in relazione tra di loro. Il sentirsi ancora voluti bene e accolti fa desiderare di vivere ancora e a dare un senso alla propria vita”. A maggior ragione, “si avvantaggiano della relazione con i bambini, anche quando non sono consanguinei.

L’essere nonno è la vocazione dell’anziano.

Il benessere è reciproco in questa relazione, sia per gli anziani sia per i piccoli. Il rapporto tra di loro è molto naturale: l’anziano, anche quando non è biologicamente nonno, è molto accogliente, vuole bene e basta, senza chiedere chi sei e che cosa hai fatto prima. E questo lo vediamo chiaramente nella nostra Casa:

noi siamo supportati, come volontari, da ragazzi che escono da comunità terapeutiche per tossicodipendenti. Gli anziani non li mettono mai a disagio, non chiedono la loro storia, sono solo felici di vederli. Si crea un ambiente familiare e accogliente”.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Repubblica

**Stati Uniti, Trump e Melania positivi al coronavirus: "Siamo in quarantena"**

**A contagiare la coppia presidenziale Hope Hicks che è stata al loro fianco sull'Air Force One, accompagnandoli prima a Cleveland e poi a Duluth, Minnesota, dove Trump ha tenuto un comizio. Viaggiando sempre senza mascherina. Cancellata tappa elettorale in Florida**

dalla nostra inviata ANNA LOMBARDI

NEW YORK - Il coronavirus vola pure sull'Air Force1. E contagia il presidente degli Stati Uniti Donald Trump e la first lady Melania.

Ad annunciarlo su Twitter lo stesso capo della Casa Bianca. "La First Lady ed io siamo risultati positivi al Covid-19. Iniziamo subito la quarantena e il processo di guarigione. INSIEME ce la faremo!".

Il medico del presidente ha confermato la notizia della positività di Donald e Melania, affermando che stanno bene. Donald continuerà a portare avanti i suoi compiti "senza alcuna interruzione", ha aggiunto. Ma la Casa Bianca ha annunciato che il presidente ha annullato il viaggio in Florida previsto per oggi, nell'ambito della sua campagna elettorale.

Qualche ora prima del risultato del test, sempre Trump aveva confermato che Hope Hicks, una delle più fidate consigliere di Donald Trump, giovedì era risultata positiva. Una notizia che preoccupava molto, perché sia martedì che mercoledì aveva volato al fianco del presidente - senza mascherina - accompagnandolo prima a Cleveland dove si è tenuto il primo dibattito televisivo di questa campagna 2020. Poi a Duluth, Minnesota, dove Trump ne aveva tenuto uno all'aperto.

La scoperta e la conferma

La scoperta della positività è avvenuta giovedì sera: lo ha prima rivelato una fonte anonima a un giornalista di Bloomberg. Poi è stato confermato dallo stesso Trump che su Twitter aveva annunciato di aver fatto, insieme a Melania, il test, e di essersi messo in quarantena: "Hope Hicks, che ha lavorato durissimo senza mai prendersi una pausa, è positiva al Covid. Una notizia terribile. Io e la First Lady stiamo aspettando i risultati del test, nel frattempo iniziamo il processo di quarantena". Poco dopo è arrivato il risultato più temuto: la coppia presidenziale è positiva.

Trump nella fascia più vulnerabile

Nel suo ottavo decennio di vita, Trump appartiene alla fascia di età ritenuta più vulnerabile al virus. Otto su 10 decessi negli Stati Uniti sono stati tra gli over 65 anni e più. Trump si è sempre opposto al permesso che i dettagli della sua salute fossero resi pubblici, sollevando dubbi sulle sue condizioni generali. A novembre aveva fatto un viaggio senza preavviso al Walter Reed National Military Medical Center che ha indotto diverse speculazioni sul fatto che avesse una malattia ma la Casa Bianca ha insistito sul fatto che si fosse semplicemente sottoposto a test di routine.

Chi è Hope Hicks

Hicks, ex modella di 31 anni, è stata capo della comunicazione della Casa Bianca. Salvo uscire di scena nel 2018 dopo aver ammesso di aver mentito all'intelligence per proteggere il presidente. Fedelissima della prima ora, amica intima della "First Daughter" Ivanka, in passato si era occupata delle public relation della Trump Organization e nel 2016 era stata portavoce della prima campagna presidenzale e poi direttrice delle comunicazioni strategiche. Da qualche mese Trump l'aveva richiamata al suo fianco, proprio per dare una mano nella nuova campagna. E lei la settimana scorsa è stata sempre al suo fianco.

Il coronavirus alla Casa Bianca

Il virus è già entrato più volte alla Casa Bianca. A maggio era toccato a un valletto personale del presidente, poi a Katie Miller, portavoce del vice Mike Pence e subito dopo ad alcuni agenti di scorta. Di recente anche Kimberly Guilfoyle, la fidanzata di Don Junior, era risultata positiva. Mentre a luglio si era ammalato il consigliere per la sicurezza nazionale Robert O'Brien, 54 anni, collaboratore così stretto da avere il suo ufficio proprio affianco allo Studio Ovale. Contagiato da un familiare durante una breve vacanza, non aveva però avuto contatti recenti con il presidente e il suo vice. Hicks, al contrario, è stata vicinissima a Trump fino a poche ore prima di scoprire la sua positività: quando, probabilmente, era già contagiosa.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Repubblica

**Catania blindata per il processo Salvini, strade e piazze chiuse, 500 poliziotti in campo**

**Duecento tra giornalisti e troupe televisive arrivati anche dall'estero. Inaccessibile il Palazzo di giustizia dove l'udienza si svolgerà a porte chiuse, fuori previste manifestazioni a sostegno del leader della Lega e controcortei**

dalla nostra inviata ALESSANDRA ZINITI

Catania. Lo striscione "Leghisti not welcome" al terminal dell'aeroporto di Fontanarossa la dice lunga sul clima che si respira in città alla vigilia dell'udienza preliminare che domattina vedrà l'ex ministro dell'Interno e leader della Lega Matteo Salvini comparire davanti al gup Nunzio Sarpietro con l'accusa di sequestro di persona aggravato dei 131 migranti presi a bordo della nave Gregoretti il 25 luglio del 2019 e trattenuti per sei giorni prima di poter sbarcare al porto di Augusta.

Catania è blindata. Il Comitato per l'ordine e la sicurezza presieduto dal prefetto Claudio Sammartino ha messo in campo un imponente dispositivo di protezione, ben 500 uomini tra poliziotti, carabinieri e guardia di finanza provenienti anche dalla Campania e dalla Puglia per evitare che l'atmosfera attorno al Palazzo di giustizia (dove domani sarà proibito entrare) si surriscaldi. Non ci sono infatti solo le truppe di parlamentari ed esponenti politici di vario livello del centrodestra, riunite dalla Lega alla Nuova Dogana dal leader della Lega per una tre giorni che formalmente è stata convocata solo per parlare di politica e delle imminenti amministrative in alcuni comuni siciliani ma che - di fatto - attirerà da tutta la Sicilia pullman di bandiere verdi che sono stati, però, caldamente invitati a non manifestare a sostegno del loro leader vicino al tribunale.

Da tenere a bada ci saranno i contromanifestanti, quelli della rete "Mai con Salvini" : dentro c'è di tutto, dal Pd ai centri sociali che domattina ( nelle stesse ore dell'udienza) sfileranno in un corteo di protesta. Facile che possa esplodere la scintilla alla minima provocazione tra i due schieramenti.

E dunque meglio chiudere strade e piazze dei tre punti nevralgici attorno ai quali ruoteranno le prossime 36 ore in città: Piazza Verga, sede del tribunale, un'angolo della quale è stata concessa ai manifestanti pro-Salvini, piazza Trento dove ci saranno i contestatori, e tutta la zona del porto dove si svolge la tre giorni leghista e dove il leader della Lega si recherà per un comizio subito dopo la conclusione dell'udienza davanti al giudice.

Un'udienza (a porte chiuse) che sarà solo la prima e naturalmente interlocutoria, dedicata alla costituzione delle parti civili (tra cui alcuni dei migranti trattenuti a bordo della Gregoretti), ma per la quale è già partito il circo mediatico: più di 200 le richieste di accredito di giornalisti e troupe anche dall'estero.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Repubblica

**Un’altra denuncia per un feto sepolto: “Quella è tortura”**

**Lo sfogo della donna: il mio nome sulla croce. Il Garante della privacy apre un’istruttoria**

chiara baldi

Dopo la denuncia della donna che su Facebook ha raccontato di aver trovato al cimitero Flaminio di Roma il feto abortito sepolto sotto una croce con il nome di lei, il Garante della Privacy ha aperto una istruttoria per indagare «sulla conformità dei comportamenti adottati dai soggetti pubblici coinvolti con la disciplina in materia di privacy». Intanto anche un’altra donna ha denunciato, di nuovo su Facebook, un episodio identico: «Per tre volte ho chiesto all’ospedale che fine avesse fatto il feto e mi hanno sempre risposto che non lo sapevano. Poi ho trovato il mio nome su quella brutta croce gelida di ferro in quell'immenso prato brullo ed è stata un’altra profondissima pugnalata, un dolore infinito e una rabbia da diventar ciechi. Avete presente quella scena di Tarantino dove lei viene sepolta viva sotto terra? Ecco, io stanotte ho sognato quella roba là e mi sono tirata su di scatto congelata. Ora che conoscete i fatti, mi concedete di usare il termine tortura?».

Roma, nel cimitero dove seppelliscono i feti dei bimbi. Una madre: "Hanno violato la mia privacy usando il mio nome"

Secondo una mappa realizzata da Jennifer Guerra, scrittrice femminista e autrice su “TheVision.com”, in Italia ci sarebbero circa 50 tra aree cimiteriali «dedicate all’inumazione dei feti» e registri comunali. La legge 285 del 1990 prevede che i feti abortiti entro le 20 settimane possano essere soggetti a inumazione, pratica che diventa obbligatoria dopo la 28esima settimana (cioè quando viene riconosciuto «nato morto»). Tra la 20esima e la 28esima, invece, sarà la Asl a occuparsi della sepoltura senza che i genitori ne debbano fare richiesta. Solo che ogni regione ha a sua volta una normativa a tal proposito. La Lombardia, ad esempio, nel 2007 – all’epoca del ciellino Roberto Formigoni – è stata la prima a introdurre l’obbligo di seppellire gli embrioni anche al di sotto della 28esima settimana: un obbligo che nel 2019 il Pd è riuscito a eliminare vincolandone la sepoltura «esclusivamente alla esplicita richiesta della donna o di chi è titolato alla decisione». «Era una battaglia per il rispetto delle donne. Ma ogni donna deve essere messa al corrente di tutte le possibilità», spiega la consigliera regionale dem Paola Bocci. Al cimitero milanese di Lambrate i feti abortiti che non hanno ottenuto l’ok dei genitori per l’inumazione, vengono cremati e riposti nell’ossario 301: sotto il pavimento c’è una botola in cui sono custoditi. Il luogo si riconosce solo perché vi sono stati portati giochi e lettere. In questo caso è l’ospedale a occuparsi della pratica. Quando invece la famiglia acconsente alla sepoltura, deve anche farsi carico dei costi: il feto viene sepolto nel «cimitero dei bambini», area presente in tutti i campisanti.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

RepubbliCA

**L’incubo manovra dimezzata Il governo prepara il piano B**

**Nella legge di bilancio da 40 miliardi 15 dipendono dall’Europa. Gualtieri: stesura complessa**

luca monticelli

Quasi metà della legge di bilancio dipende da Bruxelles. I veti dei Paesi frugali e del gruppo di Visegrad, che minacciano di ritardare l’avvio del programma “Next Generation Eu”, sono un problema per l’Italia. La manovra da 40 miliardi annunciata dal ministro Roberto Gualtieri, infatti, si regge sui 22 miliardi in deficit stabiliti nella nota di aggiornamento al Def (Nadef) e su circa 15 miliardi di “grants”, i soldi a fondo perduto attesi nel 2021 grazie al Recovery Fund. La Nadef li considera senza dettagliare quando saranno disponibili, se dalla primavera o più avanti nel tempo. Proprio la contabilizzazione di queste risorse è la ragione principale che ha fatto slittare il documento di finanza pubblica al Cdm di lunedì, dopo il Consiglio europeo.

«La stesura è particolarmente complessa», ha ammesso il ministro Roberto Gualtieri, intervenendo ieri prima al Festival delle città e poi in audizione al Senato. Il ministro ha fatto capire che il negoziato è in corso, ma lui è ottimista: il Mef non vede il pericolo che il menu della legge di bilancio debba essere stravolto per colpa di qualche leader Ue che non vuole pagare il conto. «Siamo fiduciosi che queste visioni diverse verranno finalizzate - ha spiegato l’inquilino di via XX settembre - è normale che ci sia una trattativa, supereremo gli ostacoli». Perciò conferma la tabella di marcia: «Il 15 ottobre presenteremo lo schema di Recovery plan con una articolazione dei progetti e una allocazione delle risorse. Ci confronteremo con la Commissione europea per essere pronti il primo giorno utile quando i regolamenti saranno approvati». Il feedback di Bruxelles è determinante perché le norme saranno anticipate nella legge di bilancio, così da attuarle fin dall’inizio del 2021. «Dopo ci sarà un’integrazione delle risorse che abbiamo già stanziato», ha sottolineato il numero uno del Tesoro. Che tradotto vuol dire: spendiamo i 22 miliardi che prendiamo a debito (l’1,3% del Pil), poi aggiungeremo la quota di “grants” quando arriveranno nella seconda metà dell’anno prossimo.

L’idea è questa: si emetteranno titoli sul mercato da sostituire in un secondo momento con i “loans”, i prestiti Ue con tassi inferiori. E allo stesso modo si potrebbe fare in attesa dei soldi a fondo perduto, gonfiando un po’ il deficit nel Def di aprile per poi riabbassarlo. Insomma, si valuta se usare i miliardi del Recovery come rimborso di spese già effettuate, sulla falsariga del Sure con la cassa integrazione.

Oltre al fisco, Industria 4.0 e il taglio del cuneo il governo vuole cogliere l’opportunità di raddoppiare gli investimenti e «portarli sopra il 4% del Pil». L’impatto del Recovery Fund sulla crescita sarà molto alto nei primi anni, assicura il ministro dell’Economia, per poi garantire sul lungo periodo un effetto «tra lo 0,2 e lo 0,5% strutturale». Davanti alle commissioni di Palazzo Madama, Gualtieri ha riferito il quadro macro della nota di aggiornamento e si è soffermato sul debito pubblico che passerà dal 158% al 155,6% nel 2021 e proseguirà in una discesa graduale al 153,4% nel 2022 e al 151,5% nel 2023 per arrivare sotto il 130% alla fine del decennio. La spinta di bilancio e gli stimoli continueranno, tanto che l’intenzione è varare due manovre espansive prima di far rientrare il deficit sotto il 3% dal 2023.

Intanto ieri è entrata in vigore la misura del decreto Agosto che riduce del 30% il costo dei contributi dei dipendenti delle imprese nel Mezzogiorno. Secondo il ministro del Tesoro è un provvedimento «storico che servirà da volano a investimenti e occupazione». Finanziato solo fino a dicembre, per essere stabilizzato avrà bisogno del denaro europeo.